

UN AMORE IMPERFETTO

di Cesare Belsito

Personaggi

BARBARA 30enne.
BRUNO 35enne.

La scena è lo studio del dottor Frassi. Un tavolo, due sedie e vari oggetti di arredamento.

La pièce teatrale è strutturata con taglio cinematografico. Spesso le situazioni si ripetono come delle scene di un film e la voce registrata dei due protagonisti talvolta esprimerà i loro pensieri, talvolta ne caratterizzerà gli eventi futuri.

Scena I

Una giovane donna è seduta al buio. Luce di taglio solo sul suo viso.

BARBARA: Il mio nome è Barbara. Barbara Stracci. Ho da poco compiuto 31 anni .Sono la figlia del dottor Stracci, famoso architetto di questa città e mia madre Angela è la dottoressa Solveti, antiquaria di successo che ancora oggi divide la sua vita tra il lavoro e le feste mondane alle quali è ripetutamente invitata. I giornali locali sono continuamente pieni delle foto dei miei genitori. Loro ne vanno fieri, anche se preferiscono essere nominati per il loro lavoro piuttosto che per la loro partecipazione a feste importanti della nobiltà cittadina. Ma si sa...questo è il target del jet set locale e ogni luogo , ogni nazione ha i suoi preferiti. Le cronache giornalistiche hanno provato ad interessarsi anche alla mia vita e a quella di mio fratello Giorgio, ma con scarsi risultati. Infatti Giorgio, dopo la sua laurea in Economia e Commercio ha deciso di trasferirsi in un paesino sperduto dell’Africa, con sua moglie Alina, dove è tuttora un apprezzato e ricco economista di giusta fama ed io, dopo aver terminato i miei studi umanistici sono la direttrice di un’azienda internazionale che si occupa dei problemi e dello sviluppo dei paesi del terzo mondo. Vivo in questo meraviglioso posto, ricco di vegetazione naturale, lontano dal mio paese d’origine, ma facilmente raggiungibile in due ore d’automobile. Insomma, sono fortunata! La mia famiglia , ancora oggi molto unita e ricca di buoni sentimenti, mi ha insegnato come saper vivere serenamente e con loro ho un rapporto felice, idilliaco, direi anomalo per questi tempi. Certo, la ricchezza che caratterizza la nostra casa è stato sicuramente un input di grande rilievo, e di questo devo ringraziare Dio, perché non so se fossi nata

povera come sarebbe stato il mio destino...Ma questi sono problemi di cui adesso non dovremmo occuparci! Del resto, anche se fossi nata senza una gamba la mia vita sarebbe stata diversa, quindi deduco che sono fortunata ed è per questo anche che sono felice di occuparmi di persone meno fortunate di me, alle quali posso offrire, per quanto è possibile, il mio aiuto.

Insomma, il mio quadro generale è questo: una famiglia che mi adora, un lavoro che mi piace tantissimo, moltissimi amici fidati, un benessere economico che mi assicura tutto quello che posso desiderare, e forse anche di più... e dal punto di vista affettivo un amore che mi è accanto da ben dieci anni, con il quale condivido oltre che il mio cuore anche uno splendido appartamento in centro con vista panoramica su tutta la città. Lui si chiama Aldo...è uno splendido ragazzo della mia stessa età, che ho conosciuto ai tempi dell'università a una festa di una nostra comune amica. Ricordo ancora il nostro primo ballo.

Inizia a ballare una specie di valzer con un uomo immaginario, quasi al buio, mentre si sentirà la sua voce registrata.

VOX REGISTRATA BARBARA

Allora già sentii che quel ragazzo sarebbe stato l'uomo della mia vita. Certe cose sono difficili da spiegare, si sentono e basta. Il modo in cui mi stringeva, come ballava, come mi guardava...erano tutti segni impercettibili di una lunga storia d'amore...Queste cose si riescono a dire soltanto dopo che succedono, ma le sensazioni che si provano quando il grande amore è arrivato sono identiche per chiunque, inspiegabili, nascoste, per ogni essere umano...

Termina di ballare, mentre la musica affievolisce.

BARBARA: Ho sentito dentro di me una specie di abbandono, un'intimità, difficili da trovare nella vita di tutti i giorni con un essere umano...Poi, io, col mio carattere ho ...sì, certo come tutti...però io ho una lieve difficoltà nel farmi capire per quello che sono ...Inizialmente, quando incontro una persona, sento che c'è dall'altra parte una specie di sottile barriera, dovuta al mio modo di porsi...certamente,...una leggera diffidenza...probabilmente questa mia aria impassibile, questo mio apparente snobismo...non so spiegarlo bene, anche se dentro riconosco tutte le sfumature...beh insomma, con Aldo, tutto questo non c'è stato ...Da subito, sin dal primo momento...dal primo sguardo...tutto era così limpido, così chiaro...è incredibile come certe cose sono semplici sin dall'inizio, quando le sovrastrutture della mente vengono come per incanto abbattute in un istante...è veramente incredibile...è la potenza dell'amore...certamente...ne sono sicura...insomma, Aldo, sì...(fa x uscire)

Barbara continuerà a parlare, come in un playback, e a muoversi sulla scena, fino ad uscire, mentre si sentirà la sua voce registrata.

VOX REC. BARBARA

Stavo raccontando di lui...oddio ho perso il filo, ho parlato a raffica, non so se mi sono spiegata bene, ...avrei bisogno di fumare, sì...vado a prendere una sigaretta...faccio subito...

LUCE PIENA.

Da un lato entra in scena un giovane uomo, vestito distintamente. Si ha l'impressione di essere in uno studio medico. Si avvicina a un tavolo prende delle carte e controlla qualcosa.

BRUNO: Monica? Scusa per favore puoi venire un attimo? Non riesco a capire per quale motivo hai preso appuntamenti per domani che ti ho detto che volevo partire...Forse l'hai dimenticato...(si avvia verso la porta) Monica? (evidentemente Monica non c'è) Monica? (squilla il telefono) Pronto? Oh,

Roberto, ...no figurati sono arrivato adesso a studio...e non c'è...infatti la cercavo anch'io...ma che giorno è oggi? Ah mercoledì? Ma allora oggi non c'è studio, per questo Monica non è qui...sì, in effetti non ci dovrei essere nemmeno io...è che sono confuso...ma sai la testa ormai è da un'altra parte...sto lavorando continuamente...non ho un briciolo di tempo per me, per la mia vita privata, per le mie cose, per i mie affetti...ma che? Non riesco a fare nient'altro che lavorare...è un continuo...questo è proprio un periodo nero, guarda...Dimmi tutto...Venerdì? Ma, pensa, avevamo deciso di partire...sì, tre giorni di relax nella casetta in montagna...mi servono proprio, guarda...ho bisogno di staccare la spina per un po'...se no impazzisco...figurati, tra lo studio e la clinica...mi dispiace per la tua cena...scusami Roberto, non posso proprio rinunciare al mio week-end...l'ho programmato da un po'...appunto...la prossima settimana, certo...assolutamente...Salutami Alba, Roberto, grazie ancora, te la saluto, certo...a presto, ciao. *(riattacca ed esce da una quinta) SEMIBUIO.*

BARBARA sarà seduta davanti a un tavolo. LUCE SU DI LEI.

La situazione è uguale alla scena precedente. Barbara compirà gli stessi gesti e movimenti di prima e sentiremo la sua voce, non più registrata.

BARBARA: Insomma, Aldo, sì...stavo raccontando di lui...oddio ho perso il filo, ho parlato a raffica, non so se mi sono spiegata bene, ...avrei bisogno di fumare, sì...vado a prendere una sigaretta...faccio subito...*(fa x uscire)*

Luce piena. Bruno, indossa un camice ed è dietro il tavolo che ascolta.

BRUNO: Posso offrirti una io, se vuole.

BARBARA: Grazie. Lei è molto gentile. Non vorrei approfittare.

BRUNO: Non si preoccupi.*(le offre la sigaretta)*

BARBARA: Che strano fumiamo le stesse.

BRUNO: No, io non fumo, per la verità...ho questo pacchetto per le mie clienti.

BARBARA: Io fumo pochissimo, sa? Però ogni tanto, sento che una sigaretta allevia le tensioni...*(Bruno la fa accendere)*

BRUNO: E' molto tesa, in questo momento?

BARBARA: No, per nulla, anzi, sono a mio agio...sono solo presa dal fatto che vorrei raccontarle in fretta il motivo per cui sono qua da lei.

BRUNO: Lei non deve avere fretta...Abbiamo tutto il tempo.

BARBARA: Sì. Ma, talvolta ho come l'impressione di non dire tutto...ho sempre paura di non essere chiara...e perdo il filo del discorso...non mi capita spesso...sarà che questa è una situazione particolare...è sicuro che non le dà fastidio il fumo?

BRUNO: Assolutamente no. Stia tranquilla.

BARBARA: Meno male. Grazie.

BRUNO: Allora signora Stracci, continui...

BARBARA: Certo, dottore... Solo che ho bisogno per ottenere il suo aiuto che io le spieghi un po' tutto di me, della mia vita, affinché lei possa capire per quale motivo mi sono rivolta a lei e perché chiedo la sua preziosissima mano.

BRUNO: Infatti la sto ascoltando con moltissima curiosità. Ma mi permetta anche di esprimere il mio pensiero: sentendola parlare, ancora non mi spiego in cosa la mia specializzazione possa esserle d'aiuto... Ma mi rendo conto che lo saprò a momenti, quindi mi scusi se l'ho interrotta e la prego...vada avanti...

BARBARA: Sì...allora stavo parlando...

BRUNO: Di Aldo, il suo compagno.

BARBARA: Esatto, lui.

BRUNO: Vede che la stavo ascoltando?

- BARBARA: Ne ero certa, dottore. Allora le dicevo....Aldo è il ragazzo che ogni donna possa desiderare...Uno splendido ragazzo della mia stessa età...le ho già detto che io ho 31 anni?
- BRUNO: Me l'ha detto , sì...appena si è seduta su questa sedia.
- BARBARA: Ecco, appunto, Aldo è nato soltanto un mese prima di me. E' bellissimo, guardi, non lo dico solo perché è il mio compagno, ma è sul serio un dato di fatto. Un ragazzo affascinante, di buona cultura, sano, con un fisico assolutamente seducente, insomma...guardi a cercargli un difetto, non si trova.
- BRUNO: Il suo lavoro?
- BARBARA: E' l'avvocato di una nota ditta di import – export. Ma, per favore, non mi chieda quale, perché vorrei mantenere un certo riserbo.
- BRUNO: Figuriamoci. Era solo per sapere come si faceva a diventare una persona così perfetta. Semplice curiosità.
- BARBARA: Ci si nasce, dottore, ci si nasce...diciamo che noi tutti, lei compreso, è ovvio, siamo nati fortunati, non trova? Qualcuno, da lassù ha voluto premiarci, dandoci una certa gradevolezza nel fisico, nel viso, nel corpo....insomma essere gradevoli nell'aspetto non guasta, è d'accordo?
- BRUNO: Come no? D'accordissimo.
- BARBARA: Del resto, anche lei è un bell'uomo...un bel ragazzo, insomma.
- BRUNO: Grazie. Ricambio il complimento. Ma adesso stavamo parlando di suo marito.
- BARBARA: Preferirei che lo chiamasse compagno. Vede, stiamo da dieci anni insieme, ma non abbiamo mai voluto consacrare con il matrimonio la nostra unione...un po' perché Aldo non è particolarmente cattolico, e un po' perché...insomma, la convivenza è comunque un matrimonio, non trova?
- BRUNO: Certo, come no.
- BARBARA: Lei è sposato, dottore? Oh,...mi scusi, questa è una domanda molto invadente, non pertinente alla mia visita, è che vede io mi sento a mio agio qui da lei.
- BRUNO: Mi fa molto piacere. La prego continui.
- BARBARA: Certo. Allora...Aldo! Sì! Sin da quando siamo stati insieme non è mai successa una volta che ci siamo divisi...orami siamo due facce della stessa medaglia, anzi per essere più precisi della stessa anima. C'è una comunione di intenti, di valori, di spirito che non ho mai riscontrato in nessuno, è come quando due persone sanno già cosa pensa l'altro e si avvicinano, si rispettano, si amano...Non avrei potuto amare nessun altro che lui, capisce? Siamo indissolubili, indivisibili, questo è ovvio...dividiamo tutto ...dalla casa, agli amici, agli interessi, alle gioie, ai piaceri, al dolore...tutto proprio tutto.
- BRUNO: Insomma due anime gemelle, in sintesi.Questo avalla la tesi di qualcuno che sostiene che in una parte del mondo ci deve essere la nostra anima gemella.Basterebbe solo cercarla.
- BARBARA: E io ci credo, dottore, io la mia anima gemella l'ho trovata...e Aldo l'ha trovata in me. Le ho già detto che sono fortunata, no?
- BRUNO: Sì...e si vede!
- BARBARA: Sono anche nata con la camicia.
- BRUNO: Perfetto. Continuo a chiedermi signora Stracci...e scusi il mio pensiero...una così bella ragazza...donna, con un rapporto sentimentale felice, un'agiatezza economica,un lavoro soddisfacente cosa possa volere da me... Sono alquanto incuriosito,sa? Da me si rivolgono clienti in stato di disagio, con più o meno gravi difficoltà fisiche, in cerca di sostanziali cambiamenti.

BARBARA: E lo so dottore, lo so benissimo...ma aspetti a sentire la mia richiesta.
 BRUNO: Sono tutto orecchi. Posso offrirle un caffè?
 BARBARA; Volentieri.
 BRUNO: Vado ad avvertire la mia segretaria di farcene portare uno. *(si avvia)*.
 BARBARA: Grazie. *(ne approfitta per prendere il telefonino e fare una telefonata)*.
Barbara parlerà in playback mentre si sentirà la sua voce registrata.

VOX REGiSTRATA BARBARA

*Pronto, mamma? Sono Barbara. Lo sai dove sono? Esatto...
 E' proprio la persona giusta...Beh, mi sono informata...ormai so tutto di lui...*

Cala la penombra su Barbara, mentre si farà luce su Bruno.

BRUNO: Il mio nome è Bruno. Bruno Frassi. Ho 35 anni. Non sono sposato. Forse non ho ancora incontrato la mia donna, forse non l'ho nemmeno cercata. Diciamo che preferisco divertirmi... le donne non mi sono mai mancate...Forse per il mio aspetto fisico ...potrei avere una donnina ogni volta che voglio...sono un grande simpaticone...almeno così dicono gli amici e in questo periodo sto frequentando una ragazza bellissima di origine brasiliana che allietta il mio spirito e la mia...carne. Non c'è niente di male ad essere un voluttuoso, basta solo essere chiari con chi frequenti ed avvisare che non vuoi avere rapporti oltre quelli fisici, amichevoli e non duraturi. Talvolta capita che qualche ragazza provi ad ostinarsi nel volermi cambiare, ma per fortuna ho un fiuto per queste cose...scappo subito prima che una di queste decida di accasarsi e di non voler andare più via. Insomma, finché posso mi diverto...per le cose serie in amore credo ci sia ancora tempo. Il mio lavoro mi soddisfa, ho un elevato tenore di vita perché guadagno veramente bene...Dopo la laurea in Medicina ho conseguito una specializzazione in Chirurgia plastica con master in Brasile, a Tokio e a New York, dove ho vissuto ben tre anni. Sono ritornato qua in Italia ricco di esperienza...ho aperto questo studio privato e una clinica dove opero...Ho una clientela affezionata,per lo più donne, ma anche gli uomini ultimamente hanno deciso di ritoccare qualcosa del loro fisico...e il dottor Frassi ha ormai la reputazione giusta per aiutarli. Curo molto il mio aspetto fisico, vado regolarmente in palestra, ho un'alimentazione sana e regolare, e questo non lo faccio solo perché mi piace...anche per il mio lavoro...del resto un cliente che si presenta da me deve necessariamente avere davanti un medico piacevole alla vista...se non altro perché possa illudersi di poter diventare anch'egli o anch'ella gradevole come me. La mia vita lavorativa non è degna di altra menzione...Ormai sono un affermato chirurgo plastico, ambito da molte ragazze e donne della città...e con un discretissimo conto in banca. Mi piace viaggiare, ho moltissimi hobbies e...l'amore...beh una sola volta ho perso la testa per una ragazza: eravamo al liceo insieme e con lei ho avuto le mie prime esperienze sessuali. Angela si chiamava...anzi si chiamerà ancora così...io non so più che fine abbia fatto, ma sono sicuro che è ancora viva, almeno spero...Bionda, eterea, delicatissima, ingenua...non posso raccontare tutto quello che ho provato per lei...queste sono cose che si tengono dentro...ma lo so cos'è il vero amore...l'ho provato anch'io...e chissà...se un giorno dovesse risuccedermi...lo saprei riconoscere, ne sono sicuro! Il grande amore si riconosce e basta!

Luce su Barbara al tavolo con telefonino. Sentiremo la sua voce, non più registrata e rivedremo gli stessi gesti di prima.

- BARBARA: Pronto, mamma? Sono Barbara. Lo sai dove sono? Esatto...E' proprio la persona giusta...Beh, mi sono informata ...Ormai so tutto di lui... Mamma, per favore smettila di dirmi che sono pazza...Senti, adesso devo lasciarti...sta rientrando...Ci sentiamo dopo...*(riattacca)*
- BRUNO ENTRA CON DUE TAZZE DI CAFFE*
- BRUNO: Ecco il caffè.
- BARBARA: Grazie. E dopo, se permette, riprenderò un'altra delle sue sigarette. Insolito, però...
- BRUNO: Cosa?
- BARBARA: Offrire sigarette. In genere un medico le vieterebbe.
- BRUNO: Infatti. Ma sono del parere che vietare un vizio, accresce ancor di più il desiderio...del resto, sappiamo tutti ampiamente i danni che provoca il fumo...
- BARBARA: Sì, certo, ma le assicuro che fumo pochissimo...E' che adesso...dopo il caffè...
- BRUNO: Sono qui per lei. Fumi quanto vuole. Allora, continuiamo?
- BARBARA: Certo. Parlavo del mio rapporto affettivo, vero?
- BRUNO: Infatti.
- BARBARA: Beh, non c'è altro da aggiungere.
- BRUNO: E figli?
- BARBARA: Ha toccato un tasto dolente, dottore. Anche se ho superato ormai questo problema, sono purtroppo in condizione di non avere figli.
- BRUNO: Mi scusi, non volevo.
- BARBARA: Per carità. Lei deve sapere tutto di me. No, non ne posso avere, ma per Aldo e per me non è più un problema, ormai. Abbiamo talmente la vita piena di noi stessi e degli altri, che un bambino non ci manca. Abbiamo anche pensato di adottarlo, a dir il vero, ma poi abbiamo razionalizzato insieme che lo facevamo più che per noi stessi, per una azione umanitaria. E questo ci sembrava troppo. Un figlio non è un cagnolino che adotti se trovi per strada. Devi dargli tutto l'amore e la comprensione ...e anche tutto il tempo ...per quanto anche a un cagnolino...ma adesso questo tempo proprio non c'è, e affidarlo ad una baby sitter per 8, 9 ore al giorno non ci sembrava assolutamente un'azione umanitaria degna di nota, le pare?
- BRUNO: Sì, certo. Certe volte un figlio può essere la soluzione di alcuni problemi di coppia, ma non mi sembra questo il suo caso.
- BARBARA: Assolutamente no. Aldo ed io non abbiamo problemi di coppia. Da dieci anni, ormai ci amiamo come e più di prima.
- BRUNO: Bene, signora Stracci. Il suo quadro, per quanto mi riguarda è veramente completo. Adesso credo sia arrivato il momento di dirmi quale parte del corpo vuole ritoccare. A dire il vero, così a prima vista, non vedo niente di così sgraziato da essere modificato...
- BARBARA: Obiettivamente tutte le parti del mio corpo, dottore sono al posto giusto...Certo, magari a qualcuno non posso essere di gradimento, ma a me piace tutto di me e devo dire anche ad Aldo non c'è niente che dispiaccia della mia...chiamiamola ...fisicità!
- BRUNO: Allora è qui non per lei
- BARBARA: Certo che sono qui per me.
- BRUNO: No, intendevo...lei è qui per il suo compagno, forse...
- BARBARA: Assolutamente no. Lui è perfetto, già glielo ho detto. E' un vero e proprio adone. Non c'è niente che debba essere ritoccato in lui.
- BRUNO: Mi scusi, allora, signora Stracci, ma davvero io non capisco.

- BARBARA: Ha ragione dottore. La situazione potrebbe sembrare anomala e a dir poco insolita. Io sono qui per ritoccare gran parte della mia fisicità...
- BRUNO: *(interrompendola)* In che senso, mi scusi?
- BARBARA: In senso negativo, non in senso positivo, mi capisce?
- BRUNO: Cioè?
- BARBARA: Sono qui, dottor Frassi, per chiederle un intervento non proprio di abbellimento...
- BRUNO: Sia chiara, per favore!
- BARBARA: Io voglio che lei mi operi per diventare brutta!
- BRUNO: Cosa?
- BARBARA: Ha sentito benissimo. Non creda che sia pazza. E' da molto che ne stiamo parlando, Aldo ed io, perché ovviamente lui è stata la prima persona alla quale ne ho parlato...
- BRUNO: E il suo compagno cosa ne pensa?
- BARBARA: All'inizio era stranito, un po' come lo è lei adesso, ma poi ha capito e accettato totalmente la mia scelta.
- BRUNO: Immediatamente?
- BARBARA: No, è chiaro. Ha obiettato che non c'era assolutamente bisogno di compiere questo passo, che lui mi avrebbe amato comunque e sempre...*(si alza)*

La luce si abbassa su queste voci registrate.

VOX REGISTRATA BRUNO

Non riesco proprio a comprendere...mi scusi se rido...

VOX REGISTRATA BARBARA

Dottore, sono pronta a spiegarle tutte le motivazioni del caso, se lei me lo permette.

MUSICA.

CAMBIO LUCE

DAI DUE LATI DELLA SCENA I DUE SONO IN PENOMBRA.

- BRUNO: *(con un telefonino in mano)*. Te lo giuro, Roberto. Bellissima. Una figa da paura. Sai di quelle che se incontri per strada ti giri a guardarle il culo? Esattamente. No, non posso dirti chi è per segreto professionale, ma non la conosci, te lo assicuro. Non è di qua. Ma, credimi, Roberto, se la vedessi, te la vorresti portare a letto nel giro di due minuti. Ha un carisma...Sì, Roberto, siamo pure volgari...E' proprio bona!
- BARBARA: *(con un telefonino in mano)* Sconvolto, Aldo. Ma sono riuscita a prendere un secondo appuntamento...Ha bisogno di metabolizzare, amore, è logico, In fondo, Aldo, lo ammetto, la mia pretesa è assolutamente inusuale, in quest'epoca del culto dell'apparenza, dove la fisicità è messa al primo posto e sembra che si sia presi solo dall'ossessione della perfezione del corpo piuttosto che dell'animaSì, va bene, ne riparlamo a casa...a tra poco. Un bacio.*(riattacca)*

La situazione ritorna come prima.

Sentiremo le voci di Bruno e Barbara non più registrate.

- BRUNO: Non riesco proprio a comprendere... mi scusi se rido...
- BARBARA: Dottore, sono pronta a spiegarle tutte le motivazioni del caso, se lei me lo permette.
- BRUNO: Io sono veramente sbalordito, mi perdoni...Credo che lei si sia rivolta alla persona sbagliata...
- BARBARA: Assolutamente no, dottore, e , mi creda, capisco il suo stupore...ed è per questo che vorrei spiegarle per filo e per segno perché sono qui da lei. Mi

creda, questa decisione è frutto di un anno di grande analisi che sia io che Aldo abbiamo fatto con noi stessi.

BRUNO: Capisco la sua decisione, ma credo che lei debba rivolgersi ad un altro genere di specialista...

BARBARA: Sta alludendo a uno psichiatra?

BRUNO: Magari uno psicoterapeuta. Occorre individuare il perché di una scelta così strana, insolita a dir poco.

BARBARA: Sono pronta a spiegarle tutto e a rispondere a tutte le domande che lei vorrà rivolgermi. *(suona un campanellino)*

BRUNO: Anche se purtroppo adesso ho un altro appuntamento...

BARBARA: Allora rimandiamo alla prossima volta, dottore. Prenderò, se me lo permette un altro appuntamento...

BRUNO: Non so se sia la cosa giusta...

BARBARA: Sì, dottore, facciamo così: adesso vado dalla sua segretaria e fisserò un appuntamento. Ci rivediamo presto, va bene? *(fa per andarsene dopo avergli stretto la mano)*

BRUNO: Ma... Signora Stracci? Mio Dio mi sembra così assurdo!

BARBARA: Alla prossima, dottore e grazie per la pazienza. *(esce)*

BRUNO: *(al telefono dello studio)* Monica? Chi c'è adesso? Mi dai per favore cinque minuti? Grazie! *(riattacca e si mette le mani nei capelli)* Perché non le ho detto che non voglio più rivederla? *(squilla il telefonino)* Pronto? Anna... come stai? No, assolutamente... adesso proprio ho finito di parlare con una paziente... cosa? Stasera? Certo! Da te? A che ora? Ci sarò! Ti metti il vestito rosso? Lo sai che mi piace... Solo cena?... Mmmm... Bene. ci vediamo dopo. Ciao. *(richiama Monica)* D'accordo, Monica, fai passare, grazie! *(riattacca e si prepara ad accogliere la nuova paziente)*

BUIO

II SCENA

MUSICA.

La scena è la stessa. Barbara è seduta sulla sedia. Indossa un nuovo abito. Si sistema il trucco.

BRUNO: *(entrando trafelato, indossando il camice)* Mi scusi per il ritardo. Un contrattempo.

BARBARA: Nessun problema. Come va? *(si alza e gli stringe la mano)*

BRUNO: Benissimo. E lei? Ha ripensato alla sua insolita richiesta?

BARBARA: Io non dovevo ripensarci. Lei mi è sembrato come dire un po' turbato, ecco.

BRUNO: Beh, ammetterà che non è certo una cosa che capita tutti i giorni...

BARBARA: Lo so benissimo, è ovvio, ma ...

BRUNO: Signora Stracci, sono disposto ad ascoltarla ancora, ma devo premetterle che ho seriamente intenzione di farle cambiare idea. Non riesco ancora a capire come una così bella ragazza possa decidere di compiere un passo tanto ... mi

scusi l'impertinenza...sciocco! Quindi se non le dispiace, adesso vorrei farle alcune domande perché credo di avere individuato qual è il motivo della sua richiesta. Posso?

BARBARA: Ma certo che può. Sono pronta a rispondere a tutto, anche se non so come possa aver individuato il motivo della mia richiesta...Ma comunque faccia pure....

BRUNO: Le devo premettere che alcune di queste domande possono essere ...come dire...imbarazzanti per lei...

BARBARA: Dottore, non ho alcun pudore, le assicuro.

BRUNO: Benissimo...Allora iniziamo dalla prima, che poi credo essere la più importante...I rapporti...intimi...col suo compagno...ecco, come dire...sono ...soddisfacenti?

BARBARA: (*sorridendo*) E' divertente il suo imbarazzo...Allora, le dirò subito: i miei rapporti sessuali con Aldo non sono soddisfacenti...sonoecco molto più che soddisfacenti...Non vorrei entrare nei particolari, lei capisce, ma la nostra intesa sessuale è a dir poco imbarazzante. Il desiderio di stare a fare l'amore da parte di entrambi è veramente continuo e...ehm...ripetitivo.

BRUNO: Capisco, ma scusi se insisto...talvolta il desiderio rimane tale...ma poi o una certa frigidità da parte della donna, o un'impotenza maschile causano dei disagi nella coppia...

BARBARA: (*interrompendolo*) Non c'è nessun disagio dottore, le assicuro. Aldo ed io siamo una coppia collaudata da tutti i punti di vista...In questo mi era sembrato di esser stata fin troppo chiara: sessualmente andiamo d'accordissimo, ci amiamo alla follia, tutto fila davvero per filo e per segno...

BRUNO: Allora non sarà questo il motivo per cui...

BARBARA: Vede, dottore, io capisco che lei stia cercando per forza un motivo diciamo così materiale per questa mia richiesta di intervento chirurgico "al contrario", ma le assicuro che non può trovarla nell'aspetto fisico, nelle complicità affettive tra me e il mio compagno...caso mai andrei a ricercare nell'interiorità, ecco, anche se per fare questa ricerca ci vorrebbero anni e anni di sedute preparatorie all'intervento, non trova?

BRUNO: Lei quindi vorrebbe dire che è arrivata a questa conclusione perché la vostra intesa interiore, chiamiamola...d'animo...non risulterebbe soddisfacente per la vostra unione?

BARBARA: Non ho mica detto questo...Ho detto che dopo tanto e tanto tempo che il mio compagno ed io trascorriamo felicemente la nostra vita insieme c'è sembrato opportuno compiere questo passo risolutivo e definitivo per la nostra futura, benché attualmente solida unione.

BRUNO: Ma perché? E' questo che continuo a non capire? Perché una così bella ragazza, felicemente fidanzata, appagata sessualmente, entusiasta del proprio lavoro, con una casa bella, amici e famiglia ...insomma tutto perfetto...decide di voler ritoccare i suoi lineamenti fisici per apparire più brutta? Questo è un controsenso che sfida tutte le leggi della natura, della vita, del mondo, della società, oserei dire.

BARBARA: Perché amo troppo il mio compagno e ho paura che tutto possa finire e per evitare tutto ciò ho deciso di amarlo e di essere amata pur essendo brutta, senza capelli, o col naso o gli occhi storti.

BRUNO: Una sfida al modo di pensare della nostra società, quindi?

BARBARA: Vede, dottore, credo sia arrivato il momento che io le spieghi cosa è successo perché ho deciso di compiere questo passo.

- BRUNO: Sì, signora Stracci, la prego...
- BARBARA: Tutto è nato quando Aldo ed io siamo miracolosamente scampati ad un incidente stradale: in coma per dieci giorni tutti e due. Lì abbiamo visto entrambi una meravigliosa luce , ce lo siamo detti dopo, è evidente, ha presente il film "Ghost"?
- BRUNO: No.
- BARBARA: Non ha importanza. Bene, quella luce a me diceva di raggiungerla, di andare verso di lei , ma una forza dentro me, quasi una voce interna, non so bene come spiegarlo, mi diceva di non andare, che non era ancora arrivato il momento. Tutto ciò è accaduto esattamente come glielo sto raccontando anche ad Aldo e esattamente dopo dieci giorni da quel terribile incidente, ci siamo svegliati dal coma nello stesso momento, incolumi, senza un problema né fisico né psichico, a parte qualche graffietto, è ovvio, felici di riprendere la nostra vita e di ritrovarci insieme.
- BRUNO: Una bella fortuna, direi. Non capita spesso in questi casi che ci si risvegli insieme e per giunta nello stesso momento.
- BARBARA: Dopo aver discusso tanto e tanto tempo Aldo ed io sull'accaduto, ...non creda che non ci abbia segnato, abbiamo dedotto che un segno dall'alto voleva dirci qualcosa...E se fossimo usciti dal coma distrutti , senza una gamba, magari paralizzati, o uno vivo e l'altro morto, o addirittura danneggiato nel corpo e nella mente in modo irreversibile?
- BRUNO: Vabbè, ma in questi casi uno non deve pensare al peggio.
- BARBARA: No, ma io mi sono chiesta: avrei amato lo stesso Aldo se fosse uscito dal coma paralizzato, o addirittura cieco, o deturpato in qualche modo che la sua bellezza non fosse stata più l'elemento primario della sua fisicità?
- BRUNO: Ma la bellezza non è tutto e svanisce...
- BARBARA: Lo so benissimo, ed è per questo che sono qua. Entrambi ci siamo detti che ci saremmo comunque amati, e adesso io ho deciso di dimostrare a me stessa che non mentivo.
- BRUNO: Ma si rende conto che la sorte è stata così benevola con lei che decidere di contrastarla potrebbe essere negativo?
- BARBARA: Io debbo farlo, dottore, è un patto ...è una sfida con me stessa...capisce?
- BRUNO: Ma il suo compagno deve aver provato almeno una volta a farla desistere.
- BARBARA: Non è questo il punto, dottore. Guardi che Aldo si sottoporrà ad un altro tipo di intervento, altrettanto delicato...diciamo così...un intervento psicologico.
- BRUNO: Che vuol dire, scusi?
- BARBARA: Anche lui dovrà essere in grado di accettarmi e di amarmi fisicamente diversa da come sono adesso. Quindi, anche per lui è una scelta sofferta, ma importantissima.
- BRUNO: Lei ne parla come se per voi due fosse una prova di maturità.
- BARBARA: E lo è, dottore, per noi lo è di sicuro. Una grande prova d'amore.

VOX REGISTRATA BRUNO

Questa donna non è affatto normale, ma mi affascina.

- BRUNO: E cosa vorrebbe che io le facessi al suo fisico, al suo viso?
- BARBARA: Al fisico ci penserò io con diete ingrassanti e ricche di grassi animali...è il volto che vorrei modificare.
- BRUNO: Addirittura? Un naso storto? Un mento volitivo, o delle orecchie a sventola?

VOX REGISTRATA BARBARA

Perché mi guarda in questo modo?

BARBARA: Basta una sola cosa dottore, o due, se lei vuole, qualcosa che non mi faccia apparire così come sono, ma brutta e non piacente in viso. Scelga lei quale, non è importante per me, anzi non voglio nemmeno saperlo.

VOCE REGISTRATA BRUNO

Non cambierei un solo capello in te.

BRUNO: Beh diciamo che dipende anche dal prezzo.

BARBARA: Non ho problemi economici, dottore lei lo sa bene. Aldo ed io vogliamo occuparci della nostra anima, non del nostro fisico e per fare questo spenderemmo quello che serve.

BRUNO: Ho capito. Adesso questo caso mi è assolutamente chiaro.

VOX REGISTRATA BARBARA

E continua a guardarmi insistentemente. Ma cosa starà pensando?

BARBARA: Sicuro? Nessun'altra domanda?

BRUNO: Nessuna.

BARBARA: Posso chiederle un bicchiere d'acqua allora?

BRUNO: Certo. Vado a prenderglielo subito. *(fa per uscire)*

Prima di uscire di scena, Bruno si fermerà vicino a una quinta. La luce sarà solo su di lui, mentre Barbara sarà al buio.

BRUNO: *(rivolto al pubblico, come se parlasse a se stesso)* Questa ragazza pensavo fosse una pazza. E ancora adesso credo che qualcosa di sano in lei manchi. Ma c'è una voce dentro di me che mi spinge ad aiutarla. Forse perché mi piace?...

La luce si trasferisce su Barbara.

BARBARA: *(rivolta al pubblico, come se parlasse a se stessa)* Sono convinta che quest'uomo mi guardava attentamente non solo come medico. Li riconosco certi sguardi. Ci sono abituata. La cosa mi fa piacere, certo. Mi gratifica. Come donna, nient'altro... solo come donna.

La situazione ritorna come prima. Bruno rientra con un bicchiere d'acqua.

BRUNO: Ecco il suo bicchiere. Le ho fissato un appuntamento in clinica per il 18 di questo mese. Le va bene?

BARBARA: Assolutamente sì.

BRUNO: D'accordo. La mattina alle nove venga qui a studio e poi andremo in clinica insieme.

BARBARA: Come mai? Se vuole vengo direttamente in clinica. So dov'è.

BRUNO: Prima di ogni intervento chiedo sempre ai pazienti se persistono nelle loro scelte. E' un indirizzo deontologico. Devo farlo anche in questo caso. Anzi, è ancora più importante che lo faccia in questo caso.

BARBARA: D'accordo. Sarò qui alle nove.

BRUNO: La mia segretaria le spiegherà tutto. La aspetto il 18.

BARBARA: Grazie mille, dottore. Per la parte economica?

BRUNO: Ne riparliamo dopo. Dobbiamo ancora decidere cosa modificare, le pare?

BARBARA: Non lo voglio sapere dottore, la prego.

BRUNO: Mi ci faccia pensare, signora Stracci.

BARBARA: Grazie mille dottor Frassi. *(fa per uscire)*

BRUNO: La accompagno.

BARBARA: Non si preoccupi. Conosco la strada. *(esce)*

Bruno da solo si avvicina al telefono dello studio, guarda l'orologio, fa una telefonata.

BRUNO: Pronto Sandra? Sono Bruno. Eh non te l'aspettavi questa telefonata, vero? Perché ho voglia di vederti. Stasera. Voglio preparare una cenetta per

te...Dici? Va bene, se vuoi ti porto a cena fuori, allora...Ti sto pensando da giorni, Sandra...Sei libera, stasera, allora? Bene...Non vedo l'ora...Facciamo alle 21,00? Passo da te? Perfetto. Dormi da me, dopo? Benissimo. A dopo.
(riattacca)

BUIO

III scena
MUSICA

Sulla musica si sentiranno le voci registrate dei due.

VOX REGISTRATA BRUNO E BARBARA

BRUNO: Lei è proprio sicura, signora Stracci?

BARBARA: Sicurissima. E anche emozionata.

BRUNO: Le confesso che lo sono anch'io.

BARBARA: Ha già pensato cosa...?

BRUNO: Lo vuole sapere?

BARBARA: No, la prego.

BRUNO: Andiamo, signora Stracci.

BARBARA: Che ne dice se mi chiama Barbara?

BRUNO: D'accordo. E lei può chiamarmi Bruno.

BARBARA: Va bene, sono pronta, dottore, oh...mi scusi...Bruno.

La musica sale.

IV SCENA

Bruno è da solo con un taglio di luce in viso.

BRUNO: E' la prima volta che mi succede. Ho fatto cilecca. Eppure Sandra è una ragazza che mi piace moltissimo. Con lei è andata sempre bene. Non riesco a capire veramente come sia potuto succedere. Forse sono solo un po' stanco. O forse questo intervento mi ha procurato delle strane emozioni, non so proprio....Eppure con Sandra sono stato a letto prima dell'intervento...Credo che dovrò prendermi un po' di riposo...

Si avvicina alla quinta mentre la luce cambia. Si rivolge alla segretaria .

BRUNO: Monica? Ho il tempo di fare una telefonata? Prima della visita, intendo? Bene, grazie. Avvisami col campanello, quando arriva, grazie.

Si avvia verso la scrivania e compone un numero di telefono.

BRUNO: Pronto, Marco? Sono Bruno. Bene grazie...Senti, non è che ci possiamo vedere domani mattina un momentino? Sì, mi è successa una cosa sgradevole...Cilecca, Marco, ...per la prima volta ho fatto cilecca...Sì, lo so...va bene, però vorrei parlarvene da vicino, magari prima di andare a studio...facciamo colazione insieme domattina...andiamo al bar di Enzo,

d'accordo? (*squilla il campanellino*). Benissimo a domani mattina, Marco, grazie... Alle otto, va bene. (*squilla di nuovo il campanellino*). Scusa, devo lasciarti... Ho una visita. Ciao. (*riattacca*)

Si guarda e cerca di sistemarsi i capelli, poi rivolto a Monica

BRUNO: Sì, Monica, fai passare.

Entra Barbara visibilmente cambiata. Il suo volto è coperto da occhiali scuri, in testa ha un foulard e sulle orecchie due garze bianche.

BARBARA: Buonasera, dottore.

BRUNO: Salve, Barbara... Ma non avevamo deciso di darci del tu?

BARBARA: Sì, scusa, Bruno.

BRUNO: Come ti senti?

BARBARA: Benissimo. Ma puoi ben capire lo choc.

BRUNO: Ci credo. Ricordati che te l'ho chiesto prima di entrare in sala operatoria per l'ultima volta.

BARBARA: Tu non c'entri nulla, anzi... Hai fatto un ottimo lavoro. Sono i postumi dell'intervento. Ho ancora un po' di dolore.

BRUNO: E' naturale, Barbara. Tra due giorni toglieremo le bende.

BARBARA: Meno male.

BRUNO: Aldo?

BARBARA: Lui è tranquillo... E' solo preoccupato per me, per i miei dolori, ma passerà... Noi siamo sempre più convinti, Bruno.

BRUNO: Sono contento di sentirtelo dire... Sai, anche per me non è stato facile accettare di fare quest'intervento.

BARBARA: Lo so, Bruno, e te ne ringrazio... Ma vedi, adesso il nostro rapporto sarà... come dire... perfetto!

BRUNO: Dai, lo era già prima. Me lo hai detto tu.

BARBARA: Sì, ma questa è una prova d'amore definitiva. Se continueremo ad amarci così come sono adesso, sarà per sempre. In fondo fino a tre giorni fa il nostro era un amore imperfetto... sarebbe potuto finire da un momento all'altro... Adesso, no, ne sono sicura... Adesso non potrà finire mai più. Se superiamo lo scoglio della fisicità, Aldo ed io, tutto filerà perfettamente....

BRUNO: Vuoi una sigaretta?

BARBARA: No, grazie. Ho ancora una leggerissima nausea.

BRUNO: Non sarai mica incinta, Barbara?

BARBARA: Non scherzare, dai... non è il momento... Se rido mi fa male tutto.

BRUNO: Era per sdrammatizzare... Vedrai tutto andrà per il meglio.

BARBARA: Grazie. Sono venuta per salutarti e per pagare, ovviamente.

BRUNO: Perché credi che non dovremmo vederci più? Purtroppo per te ci saranno svariati controlli. Per la parte economica c'è tempo, Barbara, non preoccuparti.

BARBARA: D'accordo, grazie. Ora vado, Bruno. E grazie ancora.

BRUNO: (*accompagnandola alla porta*) Riguardati, mi raccomando. A presto. (*escono insieme*)

SQUILLO DI TELEFONO.

CAMBIO LUCE. BARBARA E' SOLA IN SCENA. HA SEMPRE I SUOI OCCHIALI SCURI, IL FOULARD E LE GARZE ALLE ORECCHIE.

BARBARA: Pronto? Sì, mamma... sto bene, grazie... E' andato tutto bene... Mamma, ti prego non ricominciare... stiamo bene tutti e due... e siamo convintissimi... E papà come sta? Hai sentito Giorgio?... Ah, glielo hai detto anche a lui? E che ha detto? E ti pareva... No, devo togliere le bende... tra pochi giorni... sì, mamma, non preoccuparti. Ti voglio bene anch'io... Ciao mamma... ciao

BUIO

V SCENA

VOCE REGISTRATA: UN MESE DOPO

Bruno entra in scena dopo aver visitato Barbara. Si siede alla scrivania. Barbara dopo poco appare in scena, con una maschera trasparente che la farà apparire diversa. Ovviamente i suoi lineamenti sono modificati, sembra che il suo viso sia terribilmente sfigurato e anche il suo fisico appare leggermente ingrassato. I suoi capelli sono tirati su .

BRUNO: Mi sembra che tutto fili per il meglio, Barbara.

BARBARA: (*entrando*). Sì, anch'io mi sento bene, adesso. Non ho più nessun dolore.

BRUNO: Del resto, ho tirato un po' più del dovuto la pelle...un lifting esagerato si potrebbe chiamare. Sono partito da qua (*porge le sue mani sulle guance di Barbara*) e ho tirato fino a dove ho potuto...(*la guarda in viso e poi per tutto il corpo*). Vedo che stai anche ingrassando...o sbaglio?

BARBARA: Sono felice che te ne sei accorto. Sto facendo di tutto per mangiare cibi altamente energetici e carichi di grassi...e sto anche bevendo alcool e bevande frizzanti...Insomma mi sto dando da fare.

BRUNO: E...Aldo? Come sta?

BARBARA: Com'è carino...All'inizio sembrava non prontissimo ad abituarsi alla mia nuova faccia, però adesso sta bene.

BRUNO: Tutto mi sembra perfetto, allora.

BARBARA: Beh, ci sono dei piccoli problemi con mia madre. Appena mi ha vista, così cambiata...le è preso uno spavento...Ha aggredito Aldo e ha addebitato a lui la colpa di tutto ciò...Ma le passerà, lo so. E' una donna intelligente.

BRUNO: Tuo padre?

BARBARA: Lui si è semplicemente limitato a farsi una gran risata e a trovare tutto ciò molto, ma molto originale.

BRUNO: Beh, in effetti lo è....

BARBARA: Non dire così, Bruno, per favore. Mi offendi, se la pensi anche tu così. Lo sai perché l'ho fatto. Io credo di essere una persona intelligente e soprattutto con una grande interiorità, o forse , senza peccare di immodestia, con una certa sensibilità...Non ho mica fatto questo intervento perché sono stupida...

BRUNO: Non volevo mica dire questo.

BARBARA: La gente oggi è troppo preoccupata di apparire, piuttosto che essere. E' inevitabile, succede ogni giorno, persino nell'ambiente di lavoro. E' successo anche a me, anche ad Aldo, anche a te , ne sono sicura...Viviamo questi tempi...Tutto è in funzione dell'apparire più che dell'essere. E io non ci sto più a queste regole...Voglio, almeno vorrei, riuscire a salvaguardare la mia vita interiore, la mia vita affettiva, se non altro...e se trovo un compagno che

la pensa come me, sarei davvero stupida a non investire sul mio futuro affettivo, ti pare?

BRUNO: A proposito di lavoro...come l'hanno presa nel tuo ambiente?

BARBARA: Tra due mesi tornerò a lavorare. Nel nostro progetto c'era proprio l'intenzione di dedicarci a noi stessi per tre mesi. E così sarà...Ce la stiamo facendo, no? E quando sarà il momento di ritornare al lavoro dopo questo periodo di ferie, sarò anche in grado di affrontare i pregiudizi della gente.

BRUNO: Quindi, per il momento non vedi nessuno?

BARBARA: Assolutamente no. Io vedo solo Aldo e te. Ma niente uscite con amici, parenti e conoscenti...Dobbiamo fortificarci...è nel nostro progetto.

BRUNO: Ammirevole, non c'è che dire...Sai che cosa penso, Barbara?

BARBARA: Dimmi.

BRUNO: Che tu sei veramente bella...Bella dentro, intendo...Non ho mai incontrato una persona così nella mia vita.

BARBARA: Grazie, Bruno...davvero. Tu avvalori la mia tesi che se si è sereni, belli dentro, allora lo si può diventare anche fuori, anche se l'estetica non corrisponde.

BRUNO: Non proverai mica a convincere tutti che bisogna essere brutti fisicamente per poter essere belli dentro?

BARBARA: Ma non ci penso proprio...

BRUNO: Altrimenti io chiudo questo studio, sai? (*ridono*)

La luce si abbasserà fino a raggiungere il buio

VI SCENA

Luce fioca. Musica di sottofondo.

Barbara e Bruno sono in scena l'uno di fronte all'altra. I loro sguardi si incontrano. Non parlano. Parlano soltanto i loro occhi, i loro pensieri. Si avvicinano lentamente, sembra che si sfiorino. Poi una mano cerca la mano dell'altro, ma è solo un'impressione. I due sembrano unirsi in una stranissima danza, poi si dividono, come per destino e occuperanno le loro postazioni. Barbara sarà seduta sulla sedia e Bruno dietro la scrivania. Tutto pian piano prenderà luce e forma.

Nel frattempo, sulla musica che accompagnerà questa onirica pantomima, si sentiranno le loro voci registrate.

VOX REGISTRATA BRUNO

Non ci posso credere. Mi batte il cuore.

VOX REGISTRATA BARBARA

Potrebbe essere elettrizzante. Ma non c'è motivo...

VOX REGISTRATA BRUNO

Le mani...le mani....

VOX REGISTRATA BARBARA

Non c'è motivo, nessuna ragione...

BUIO

VII scena

VOX REGISTRATA BARBARA

E' stato veramente così improvviso, inaspettato...

non avrei mai potuto credere in una cosa del genere...

sono veramente furiosa ...e debole...debole, sì...

come se mi fosse venuta a mancare tutta la forza che fino a solo un mese fa ...

capisci, sono passati soltanto due mesi...due mesi...

Bruno è illuminato e sembra parli da solo, o addirittura al pubblico.

BRUNO:

Tutto è veramente strano...Anche a me procura degli effetti strani, te lo giuro...Sarà che mi sono abituato a te, al tuo viso, al tuo fisico trasformato...sarà che ho contribuito a questa follia...sì, d'accordo non vuoi che la chiami così, ma io ho contribuito, devi ammetterlo... Sì, in parte, in parte, lo so, ma se ti avessi detto di no, se solo avessi impedito tutto questo... E poi, non ti sembra strano, non ti sembra assurdo che proprio io, in questo momento debba sentirmi così coinvolto, così partecipe di quello che ti sta capitando dopo solo due mesi da quell'intervento? Dovrei fregarmene, ti pare?

La voce registrata di Bruno sopraggiunge come un suo pensiero.

VOX REGISTRATA BRUNO

Dovrei trattarti come una normalissima paziente che viene qui,

ogni mese per un controllo...un banalissimo controllo ...

e invece no...io aspetto con ansia, forse cerco di abbreviare i tempi,

ti ho persino chiesto di venire a studio due volte,

anche senza un motivo preciso,

perché volevo controllare la situazione

e il solo fatto che tu sia venuta

mi ha reso felicissimo, una gioia incredibile...Incredibile!

Bruno riprenderà a parlare.

BRUNO:

Incredibile. E tu oggi, dopo due mesi mi racconti questo...Non riesco ancora a capire, scusami. Ma come è successo?

Luce su Barbara che sarà seduta sulla sedia, ancora più ingrassata.

BARBARA:

E' stato veramente così improvviso, inaspettato...non avrei mai potuto credere in una cosa del genere...sono veramente furiosa ...e debole...debole, sì...come se mi fosse venuta a mancare tutta la forza che fino a solo un mese fa ...capisci, sono passati soltanto due mesi...due mesi...

- BRUNO: Ma raccontami con calma, per favore.
- BARBARA: Non vuole più vedermi così. Dice che non riesce a riconoscermi, non riesce a ritrovare la sua Barbara...ti rendi conto? E' più di un anno che stiamo lavorando a questo progetto, abbiamo analizzato tutti i pro e i contro, questi tre mesi dovevano servire solo ad abituarci, a fortificarci e lui solo al secondo mese cade come una pera cotta...Mi sembra veramente così assurdo.
- BRUNO: Ma c'è stato qualche elemento scatenante che lo ha indotto a una reazione così eccessiva?
- BARBARA: Assolutamente no. O almeno non credo. E' da un po' di giorni che era strano, diceva di non sentirsi troppo bene. Un'influenza passeggera è quello che ho pensato. Poi la notizia: "Barbara devo parlarti, è importante"...
- BRUNO: Beh, credo che nel vostro progetto, come lo chiami tu, avreste dovuto mettere in conto le probabili crisi di uno dei due, non ti pare? Probabilmente è solo spaventato, magari gli passerà, forse gli è già passata.
- BARBARA: Impossibile, Bruno. Aldo è stato categorico. Mi ha detto che non riesce più a guardarmi in faccia, non riesce più a toccare il mio corpo, non prova più attrazione fisica nei miei riguardi, mi vuole solo un gran bene, ma un bene diverso da quello che c'è stato tra noi fino a due mesi fa, non è amore, capisci?
- BRUNO: E tu? Come ti senti tu? Cosa provi tu per lui?
- BARBARA: Io lo amo ancora, è ovvio, anche se adesso ho una rabbia, ma una rabbia... Dovrei trovare le forze per aiutarlo, per fargli comprendere che questo è un momento delicato, dove non può mollarmi così da sola, ma non ce la faccio...Sono offesa, dispiaciuta, avvilita.
- BRUNO: Vieni qua, Barbara. *(si avvicina a lei e la accarezza dolcemente)* Non so quanto possa consolarti, ma sono veramente dispiaciuto per te. E in parte mi sento anche colpevole. Se non avessi accettato...
- BARBARA: *(interrompendolo)* Non dirlo, per favore, Bruno, tu non c'entri nulla. Anzi, meno male che ci sei. Non so con chi parlarne.
- BRUNO: Io sono sempre qua, ricordalo. Barbara...io ti voglio bene! *(la bacia sulle labbra)*
- BARBARA: Grazie, Bruno, davvero. Ora è meglio che vada. Voglio tornare a casa. Devo fare un ultimo tentativo. *(fa per uscire)*
- BRUNO: Ti prego, fammi sapere.
- BARBARA: Grazie ancora, Bruno. *(esce)*
Bruno, da solo, sembra che voglia rimanere con i suoi pensieri. Si siede sulla sua sedia a pensare, ma viene disturbato dal suono del telefono. Risponde innervosito.
- BRUNO: Pronto? Chi è? Ah, Marco, scusa, non ti avevo riconosciuto. Bene, grazie. Cioè, è inutile dirti che ho rifatto cilecca. No, non con la stessa, con un'altra. Non capisco, sinceramente...O forse sì...Nel senso che credo di avere individuato il problema, Marco. No, non è il momento adesso, ti richiamo io, certo. Grazie, Marco, ciao. *(riattacca)*

BUIO

VIII Scena

Barbara è da sola in scena. E' ancora più ingrassata. Cammina per la stanza, qualche volta si siede. E' visibilmente adirata.

- BARBARA: E' come se avessi perso una battaglia importantissima, Bruno, devo farmene una ragione. Lui non mi ama più. Ci ho provato, riprovato, mi sono arrabbiata. Ho tentato di farlo ragionare, ma è stato tutto inutile. Lui non è in grado di accettare questa situazione. Non posso nemmeno dire che non lo è stato sin dall'inizio, sarei una bugiarda, ma adesso non se la sente più di continuare in questo modo, dice di non provare più lo stesso sentimento di

prima nei miei riguardi, che qualcosa è cambiato, che forse non è così pronto come lo sono stata io, del resto non so proprio più che fare, ormai sono passati quasi tre mesi, e Aldo è sempre più distante, lontano. Non c'è più nulla da fare, Bruno. Non mi accetta più.

BRUNO: *(entrando con un bicchiere d'acqua)*. Cerca di calmarti adesso, Barbara. Non voglio mettere altra carne a cuocere, ma devo dire che Aldo non è certo stata una persona ragionevole.

BARBARA: Beh, no. Proprio no. *(Beve)*

BRUNO: Che cosa pensi di fare adesso?

BARBARA: Non lo so, Bruno, credimi, proprio non lo so. Prima avevo una speranza, pensavo che potessi riuscire a convincerlo. Adesso sono sicura che non c'è niente da fare.

BRUNO: Posso fare qualcosa per te?

BARBARA: Grazie, Bruno, già fai tanto.

BRUNO: Guarda che lo faccio con piacere, con estremo piacere. Ormai mi sono affezionato a te.

BARBARA: Anch'io, se devo essere sincera.

BRUNO: Sai, Barbara? Devo confessarti che io ti penso tutti i giorni. E quando non ti sento, mi agito, non vedo l'ora di vederti. Credo di avere capito cosa mi sta succedendo... Non so nemmeno se questo è il momento giusto per dirtelo...

BARBARA: *(un po' frastornata)* Ma di che parli?

BRUNO: Barbara, io credo di essermi innamorato di te.

BARBARA: Cosa?

BRUNO: Sì, e non pensare a male. Ho cercato di mandare via questo sentimento in tutti i modi, ma adesso è proprio difficile nascondere. Non posso stare senza vederti, senza toccarti, senza baciarti, Barbara. *(la prende a sé e la bacia)*

Barbara è attratta dal suo bacio e contraccambia. I due finiscono sulla scrivania mentre lentamente la luce si abbasserà fino a raggiungere il buio.

IX Scena

Musica.

Sullo scemare della musica si sentirà la voce registrata di Bruno al telefono con Marco.

VOX REGISTRATA BRUNO

Nessun problema, Marco.

Ha funzionato tutto alla perfezione.

No, credimi, mi sono proprio innamorato.

E' bellissima. Almeno per me.

Con lei è andato tutto benissimo.

Nessun problema. Anzi.

Assolutamente. La vedrò tra poco.

Ma certo che te la presenterò...

Barbara entra in scena con un soprabito. Se lo toglie. Lo poggia su una sedia.

BARBARA: Grazie, Monica, non ha importanza. Sono passata solo per lasciare una lettera al dottore. E' questione di pochi minuti. Non c'è bisogno che lo chiami al cellulare. E' in palestra, adesso, ce l'avrà spento.

Si avvicina alla scrivania di Bruno. Prende la sua lettera. La apre. Si siede. Si guarda intorno.

BARBARA: Ma non c'è un po' di musica in questo studio? Ah, forse qui...

(si avvicina a una quinta, e accende lo stereo. Si sentirà una musica in sottofondo. Barbara tornerà a sedersi e a leggere la sua lettera).

BARBARA: Caro Bruno, lo so che questa lettera può lasciarti interdetto, ma credo sia la cosa più giusta che io possa fare, visti gli ultimi eventi. Innanzitutto, devo chiederti scusa per aver approfittato di te. Mio malgrado, è ovvio, ma sono convinta che questo stato confusionale in cui si trovano la mia anima e il mio corpo non mi abbiano lasciato il tempo di razionalizzare totalmente. Quello che è accaduto tra noi è stato bellissimo, non posso negarlo, ma come ben sai, il mio cuore è ancora , e forse lo sarà sempre, per Aldo. Per lui, per il suo amore ho compiuto questo passo, con lui ho vissuto dieci anni della mia vita che non posso buttare via così, anche se adesso mi sento respinta. Non posso permettermi di fargli questo, non posso permetterlo a me stessa, e non è giusto nemmeno nei tuoi riguardi. So che tu mi ami sul serio, che hai superato lo scoglio della mia fisicità continuando a rispettare la mia anima, essendone attratto, e di questo debbo essertene grata : ma non può bastare! L'amore è un sentimento che si vive in due, e io non so nemmeno se ciò che provo nei tuoi riguardi, un giorno, potrà trasformarsi in qualcosa di più serio. So solo che non posso continuare a fingere e per il bene che mi ha legata a te durante questa esperienza, credo sia giusto troncare il nostro rapporto, per evitare spiacevoli conseguenze...

Barbara si ferma a rileggere le ultime righe, come se non fosse propriamente convinta di quello che ha scritto, ma viene interrotta dalla presenza di Bruno sullo stipite della porta.

BARBARA: *(alzandosi dalla sedia).* Bruno.

BRUNO: *(spegne la musica)* Non so perché, ma mi aspettavo di trovarti qui.

BARBARA: Pensavo fossi in palestra.

BRUNO: E quindi hai pensato di venire qua e lasciarmi una lettera...No, mi spiace, non ero in palestra. Ho incontrato Aldo.

BARBARA: Aldo?

BRUNO: Sì. Era destino che ci dovessimo incontrare prima o poi io e lui...

BARBARA: Sei stato tu che...?

BRUNO: No, Barbara, mi ha chiamato lui, oggi, e mi ha chiesto un appuntamento.

BARBARA: Perché?

BRUNO: Per conoscere il medico che ha operato la sua compagna, per parlarmi della sua crisi, per parlarmi anche di te, Barbara. Soprattutto di te.

BARBARA: Di me? Cosa c'entro io? Non sono io il problema, adesso.

BRUNO: *(non ascoltando le domande di Barbara, come se riflettesse ad alta voce)* Sin da quando ti ho incontrata la prima volta, sin da quando eri seduta su quella sedia, ricordi? Sono rimasto affascinato da te, dalla tua bellezza, dalle tue parole, dal tuo modo di parlare, di fumare...Eppure, continuavo a non capire cosa c'era in te che non andava...Quali fossero le vere motivazioni che spingevano una bella ragazza a trasformarsi...Poi tu mi hai convinto: l'amore! L'amore rompe gli argini, spezza tutte le barriere, riempie di felicità l'anima...Del resto, è quello che è successo a me nei tuoi confronti! Io mi sono innamorato di te, senza una vera e propria ragione. Perché ricercare in te una vera e propria ragione per un intervento di chirurgia plastica "al contrario", come lo chiami tu? E invece in te c'era, c'era eccome, e forse c'è ancora adesso!

BARBARA: Ma di che cosa stai parlando?

BRUNO: *(si avvicina alla scrivania, guarda la lettera).* Posso immaginare cosa c'è scritto qui, ma sappi che non leggerò nessuna di queste righe.

BARBARA: Ma che cosa è successo? Cosa ti ho fatto? Perché mi stai trattando in questo modo?

- BRUNO: *(dolce)* Tu non hai fatto nulla, Barbara. Tu sei la persona più bella e fragile che io abbia mai conosciuto. Forse ti amo anche per questo. Mi dispiace solo di non aver capito.
- BARBARA: Cosa? Cos'è che non hai capito?
- BRUNO: I tuoi genitori. Mi hai sempre parlato del vostro rapporto in maniera idilliaca, mi hai sempre detto che ti adoravano...
- BARBARA: *(interrompendolo)* Ed è vero. Non ho mentito, te lo giuro.
- BRUNO: Lo so. Tu non hai mentito sul bene che loro ti vogliono, ma non mi hai mai parlato dell'affetto che hai sempre cercato in loro e che non hai mai trovato.
- BRUNO: Te l'ha detto Aldo, questo?
- BARBARA: Sì. E ancora adesso non riesco a spiegarmi come non abbia potuto pensarci prima. Chiusa in una campana di vetro, con un padre superficiale e una madre dedita alle feste mondane della città, come potevi essere realmente amata?
- BARBARA: Ma loro non hanno colpa. Mi hanno insegnato tantissimo.
- BRUNO: Sì, è vero. Ti hanno insegnato come comportarsi bene in società, come vivere serenamente in quest'epoca di brutture, ma non ti hanno mai dato l'amore, il tempo, la dedizione, tutte quelle cose che una figlia, specialmente una sensibile come te, ha il diritto di avere.
- BARBARA: Non puoi essere così crudele con i miei genitori.
- BRUNO: Non lo sono. E non li giudico. Ma capisco te, adesso. Totalmente. E mi viene in mente il giorno dell'intervento, quando mi hai raccontato che tua madre aveva litigato con Aldo e che tuo padre si era fatto soltanto una gran bella risata, trovando la tua iniziativa, chiamiamola così, semplicemente originale. Tutto ciò avrebbe dovuto farmi riflettere. E invece, no. C'è voluto Aldo. Lui è stato ad aprirmi gli occhi sulla tua fragilità, sul tuo disperato bisogno d'affetto, sulla tua assoluta dipendenza da lui, sulle tue carezze mancate, sui tuoi genitori "perfetti" che, di fatto, non sono mai stati presenti nella tua vita.
- BARBARA: Ma io non ho mai sentito tutte queste mancanze. Questa è una supposizione di Aldo da psicologia spicciola, e sinceramente mi meraviglio di te, Bruno...Tra l'altro sei un medico. Lascia che un avvocato possa farsi delle elucubrazioni mentali, ma un medico che è capace di avallarle mi sembra eccessivo, scusa.
- BRUNO: Stiamo parlando della tua vita, Barbara, non della mia. Non puoi argomentarne come se parlassi di un caso scientifico che non ti appartiene.
- BARBARA: Lo so, benissimo che si parla di me. E mi infastidisce, se proprio lo vuoi sapere. Specie in questo momento così delicato.
- BRUNO: E sai perché è delicato, Barbara? Perché stanno crollando tutti i tuoi castelli di sabbia, quelli che avevi fino ad ora.
- BARBARA: Se ti riferisci ad Aldo, non sono assolutamente d'accordo.
- BRUNO: Mi riferisco a te, Barbara, a te, lo vuoi capire o no?
- BARBARA: *(urlando)* Ho capito. Non sono scema. E smettila con questo tono da studioso della psiche. Mi irrita. Non sono qua per una seduta di analisi, sono qua perché volevo chiarire il mio rapporto con te e pensavo che attraverso una lettera fossi stata capace di dire tutto quello che pensavo.
- BRUNO: E ci sei riuscita?
- BARBARA: Credo di sì, Bruno.
- BRUNO: *(guardando il foglio)* E' finita tra noi, Barbara, vero?
- BARBARA: Non è mai cominciata, Bruno. E' crudele dirtelo, ma è così. E' stato solo un momento. Io ero, anzi forse lo sono ancora, troppo vulnerabile.
- BRUNO: Quindi, quello che io sento nei tuoi riguardi non significa nulla per te?

- BARBARA: Significa molto, invece, credimi. Per questo sono qua.
- BRUNO: Barbara, ascolta, io posso aiutarti.
- BARBARA: Nessuno mi può aiutare.
- BRUNO: Tu hai bisogno di cure, di qualcuno che ti accetti per quello che sei, e se Aldo non può in questo momento, io posso essere la persona giusta.
- BARBARA: Ancora non posso credere che Aldo ti abbia cercato per parlarti.
- BRUNO: Non pensare che l'abbia fatto per qualche motivo recondito. E' seriamente triste. Ti vuole molto bene. Ma non può continuare così.
- BARBARA: Perché è un vigliacco, come la maggior parte di voi uomini, un bambino che non è ancora cresciuto e che di fronte a un ostacolo preferisce scappare.
- BRUNO: Credo che tu sia ingiusta nei suoi riguardi.
- BARBARA: Non ha importanza, Bruno. Non ho intenzione di tornare da Aldo. Non posso. Lo amo troppo, ma sono anche molto ferita. Ho bisogno di guardare in me stessa, adesso. E la sua presenza non mi è utile, anzi, mi confonde, mi riempie di rabbia...
- BRUNO: Allora prova a stare un po' con me. Ho una casa a disposizione per tutti e due, posso anche lasciarti una stanza per te sola. Non abbandonare anche me, Barbara, per favore.
- BARBARA: Debbo farlo, Bruno. Io non provo il sentimento che provi tu nei miei riguardi. E quindi non voglio ferirti.
- BRUNO: Ma ti chiedo solo di starmi vicino, così che io possa essere vicino a te, per capire...
- BARBARA: E' una proposta generosa, ma inaccettabile, credimi. Non me la sento. Non posso.
- BRUNO: E allora? Cosa farai?
- BARBARA: Devo stare da sola. E oggi stesso partirò. Non chiedermi dove andrò. Preferisco non dirlo a nessuno. Né a te, né ai miei, e tanto meno ad Aldo. Devo recuperare me stessa, devo trovare le forze che sto perdendo giorno dopo giorno, devo guardarmi dentro, Bruno, e per farlo devo allontanarmi da tutto e da tutti, lo capisci?
- BRUNO: Sì... Certo. Ma posso almeno telefonarti?
- BARBARA: Non porterò con me il cellulare. Mi farò viva io.
- BRUNO: E quando?
- BARBARA: Non lo so, Bruno. Non posso saperlo.
- BRUNO: Ma permettimi almeno di...
- BARBARA: Non insistere, Bruno. Avrei voluto lasciarti questa lettera e non incontrarti. Sarebbe stato tutto più semplice.
- BRUNO: *(Si gira di spalle a Barbara)* Anche io li odio gli addii. Non sono mai stati per me. Però devo dirti una cosa, Barbara, e ti prego di tenerla bene in mente perché è veramente importante. Non l'ho mai detto prima a nessun'altra donna: *(Barbara indietreggia fino a uscire di scena, intenta a non sentire)* Io ti amo. Sul serio. E rispetto la tua decisione di prenderti un po' di tempo per te. Forse è giusto. Ma tu devi sapere che io ti aspetterò, dovessero passare anche dei mesi, un anno, non so quanto, ma io ti aspetterò, sarò sempre qua, perché io ti amo per quello che sei, Barbara, non me ne frega niente di come sei fatta fisicamente, io amo la tua anima e quella non potrò dimenticarla mai, capisci? Ecco: volevo dirti solo questo. Adesso se vuoi andare, sappi che ti capisco. *(Si volta di scatto e non trova più nessuno. Si avvicina velocemente all'uscita, pur sapendo che non troverà nessuno, ritorna indietro verso la scrivania e prende la lettera di Barbara in mano. Forse vorrebbe leggerla, ma un gesto inconsulto riduce il foglio in tanti piccoli pezzettini)*

BUIO

SCENA X

Barbara è da sola col suo soprabito e con una valigia a terra. Sembra che stia aspettando un autobus, forse un treno.

BARBARA: Ricominciare...Ricominciare. Come se fosse facile. E' come ripartire da zero...Da sola!

Aprire la sua borsetta e tira fuori un pettine. Si pettina. Riposando il pettine in borsa, si accorge di avere un piccolo specchietto da trucco. Lo tira fuori dalla borsa. Lo apre. Si guarda. La sua voce registrata arriva soffice e dolce a catturare il suo pensiero.

VOX REGISTRATA BARBARA

Ma che cosa hai fatto? ... Non sei più tu!

Non sei più quella di prima,

ma non sei nemmeno quella di adesso.

Tu devi imparare ad essere... qualcuno...

Qualcuno di nuovo.

Come possono gli altri riconoscerti e ritrovarti?

Se non ti riconosci tu?

Se non ti piaci tu?

Perché tu non ti piaci, Barbara.

Non mentire.

Non ti piaci più.

BARBARA: Non mi piaccio più...

VOX REGISTRATA BARBARA

Sola,

senza più nessuno,

alla ricerca di te...

Di te.

BARBARA: Sola..Sola...Sola...Alla ricerca. Di me!

Riposa lo specchio in borsa, tira un triste sospiro, in attesa degli eventi futuri, che non potremmo sapere perché, inesorabile, cala il buio in scena a suggerire la

FINE